SIr

**Papa Francesco: a mons. Nosiglia, “nel volto dell’Uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati”**

 “Mi unisco anch’io alla vostra supplica, rivolgendo lo sguardo all’Uomo della Sindone, nel quale riconosciamo i tratti del Servo del Signore, che Gesù ha realizzato nella sua Passione”. È quanto scrive il Papa, nel messaggio inviato a mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, in occasione della preghiera straordinaria che presiederà davanti alla Sacra Sindone, domani, Sabato Santo, alle ore 17, e che sarà trasmessa in mondovisione:

“Nel volto dell’Uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di quelli più soli e meno curati, ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni”, prosegue Francesco, esprimendo “vivo apprezzamento per questo gesto, che viene incontro alla richiesta del popolo fedele di Dio, duramente provato dalla pandemia di coronavirus”. “Come cristiani, alla luce delle Scritture, noi contempliamo in questo Telo l’icona del Signore Gesù crocifisso, morto e risorto”, sottolinea il Papa: “A Lui ci affidiamo, in Lui confidiamo. Gesù ci dà la forza di affrontare ogni prova con fede, con speranza e con amore, nella certezza che il Padre sempre ascolta i suoi figli che gridano a Lui e li salva”. “Caro confratello e tutti voi cari fratelli e sorelle che parteciperete attraverso i media alla preghiera dinanzi alla Sacra Sindone, viviamo questi giorni in intima unione con la Passione di Cristo, per sperimentare la grazia e la gioia della sua Risurrezione”, l’invito del Santo Padre, che benedice “la Chiesa torinese e tutti voi, specialmente i malati e i sofferenti e quanti se ne prendono cura. Il Signore doni a tutti pace e misericordia. Buona Pasqua!”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: alla comunità del carcere Due Palazzi di Padova, “grazie per aver condiviso con me un pezzo della vostra storia”**

10 aprile 2020 @ 10:04

“Cari amici della parrocchia Due Palazzi di Padova, ho letto le meditazioni di cui avete fatto dono tutti insieme. Ho preso dimora nelle pieghe delle vostre parole e mi sono sentito accolto, a casa. Grazie per aver condiviso con me un pezzo della vostra storia. Dio racconta di sé e ci parla dentro una storia, ci invita all’ascolto attento e misericordioso”. È il messaggio del Papa, in risposta alle meditazioni del carcere Due Palazzi di Padova per la Via Crucis di stasera, alle 21, sul sagrato della basilica di San Pietro. A fare ascoltare il messaggio, in esclusiva per Rtl102.5 – è stato don Marco Pozza, cappellano del Carcere Due Palazzi, che a proposito dell’idea di affidare le meditazioni alla comunità del carcere di Padova spiega: “È un’idea nata dal Santo Padre in tempi non sospetti, quando il virus nessuno sapeva che sarebbe arrivato, e oggi ha un pizzico di profezia. Nessuno avrebbe immaginato che il Venerdì Santo, in una Piazza San Pietro carcerata, con un Papa carcerato in Vaticano, con il mondo agli arresti domiciliari a casa, le persone che hanno perduto la libertà sarebbero state loro a rischiare di parlare al cuore di questa umanità. Questa è stata la firma messa dallo Spirito Santo su questa intuizione di Papa Francesco” . “Voglio ringraziarvi, anche perché avete disperso i vostri i nomi non sul mare dell’anonimato ma delle molte persone legate al mondo del carcere”, prosegue Francesco nel messaggio: “Così, nella Via Crucis, presterete la vostra storia a tutti colori che nel mondo condividono la medesima situazione”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia: Pasqua in famiglia, controlli rafforzati sulle strade. Eurogruppo, primo accordo sulla risposta alla crisi**

**Coronavirus/1 In Italia: Pasqua, controlli rafforzati per evitare ulteriori contagi. Paese in lockdown almeno fino al 3 maggio**

“Gli esperti hanno confermato che la curva dei contagi sta rallentando in Italia ma non possiamo passare da un lockdown a liberalizzare tutte le attività, deve essere un passaggio graduale”. Il premier Giuseppe Conte si sta muovendo secondo questa linea nella cosiddetta “fase due” riguardo l’emergenza coronavirus. Ovvero sul periodo – si legge sull’Agi – che servirà per allentare le misure restrittive di contenimento al contagio. “Il governo ha le idee chiare: dobbiamo mette in sicurezza la salute degli italiani: con la salute a rischio non c’è economia”, ha risposto il ministro Boccia alla Confindustria che preme per mettere fine al lockdown. Il ministro per gli Affari regionali ha chiarito che la fase 2 consisterà in “graduali aperture delle fabbriche e degli uffici nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie per la sicurezza dei lavoratori”. L’Italia – scrive questa mattina l’Ansa – rimarrà in lockdown almeno fino al 3 maggio. “Dopo giorni di riflessione, il governo sceglie la linea di massima cautela e si appresta a rinnovare con un nuovo provvedimento tutte le misure di contenimento e le limitazioni agli spostamenti per altri 20 giorni concedendo solo aperture ‘mirate’ per qualche attività produttiva. Non solo: con una circolare il Viminale rafforza i controlli per Pasqua, chiedendo alle forze di polizia una particolare attenzione per evitare che gli italiani si riversino nelle seconde case”.

**Coronavirus/2 In Europa: Eurogruppo, accordo su 540 miliardi di aiuti fra spese sanitarie e sostegno all’economia**

I ministri delle Finanze, riuniti ieri fino a tarda sera in videoconferenza, hanno definito alcune mosse per affrontare, sul piano economico, l’emergenza sanitaria e la possibile recessione che seguirà la pandemia: ora le decisioni ultime spettano al Consiglio europeo, che dirà sì a un piano da 540 miliardi comprendente varie misure, fra cui il Mes (privato delle più severe condizionalità), i fondi Bei e il piano Sure contro la disoccupazione disoccupazione. “Una componente chiave sarà il fondo per la ripresa, che metterà il turbo per costruire un’economia più robusta e più digitale”, aggiunge il presidente dell’Eurogruppo Mario Centeno. Il fondo sarà “temporaneo, mirato e commisurato ai costi straordinari della crisi attuale, che aiuterà a spalmare nel tempo, con appropriati finanziamenti. Alcuni Stati membri hanno espresso l’opinione che sia necessaria l’emissione di debito comune, secondo altri dovrebbero essere trovate vie alternative”. L’unico requisito per utilizzare i fondi delle linee di credito del Mes è che “questi fondi siano usati sostenere spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette. Mi aspetto che tutti i Paesi possano accedere a queste linee di credito, pari al 2% del Pil” (35 miliardi per l’Italia). I ministri hanno trovato “un accordo eccellente sulla risposta economica al coronavirus: 500 miliardi di euro disponibili subito”, più “un fondo per la ripresa a venire. L’Europa decide e si dimostra all’altezza della gravità della crisi”, le parole del ministro dell’Economia francese Bruno Le Maire. Il Mes, secondo l’accordo, potrà “fornire aiuto finanziario ai Paesi senza condizioni per le spese mediche. Sarà anche a disposizione per il sostegno all’economia, ma con condizioni. È giusto e ragionevole”, afferma il ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra. Soddisfatto il ministro italiano dell’Economia Roberto Gualtieri, forti critiche da Matteo Salvini, perplessità in alcuni esponenti della maggioranza di governo italiana.

**Coronavirus/3 Johns Hopkins University, “1,6 milioni di casi nel mondo. Record di decessi in Italia e Stati Uniti”**

Sono più di 1,6 milioni i casi di coronavirus nel mondo. Gli ultimi dati della Johns Hopkins University – riferiti da Adnkronos – parlano di 1.601.984 casi di Covid-19 a livello globale e di 95.731 morti con coronavirus. L’Italia resta il primo Paese per il triste bilancio di 18.729 morti confermato ieri, mentre gli Stati Uniti sono il primo Paese per numero di contagi, 466.033 stando alla Johns Hopkins University. Qui i decessi sono in totale 16.690. La malattia, ormai diffusa in quasi tutti i Paesi del mondo, impegna -in quanto a numeri – in particolare l’Europa, il Nord America e la Cina. Ma il coronavirus pesa oltremodo su nazioni meno attrezzate sul piano sanitario, specialmente in Africa e in alcuni Stati asiatici. Della situazione in alcuni Stati non si hanno ancora notizie certe. Nel frattempo giunge da Londra la notizia secondo cui il primo ministro britannico Boris Johnson è uscito dalla terapia intensiva ed è stato riportato al reparto generale al St Thomas Hospital, dove riceverà “un attento monitoraggio”, riferisce Downing Street.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Medici, la strage infinita. I morti salgono a 107, 4 su 10 tra quelli di base**

**L’ultimo è stato il chirurgo di Genova che aveva curato i feriti del crollo del ponte Morandi a Genova**

di MICHELE BOCCI

Si allunga ancora la lista dei camici bianchi italiani uccisi da Covid-19. Al momento sono 107 i medici e odontoiatri deceduti. Di questi, fa sapere la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), 9 erano odontoiatri, uno era sia medico di medicina generale che odontoiatra. Dei rimanenti 97 medici, 43 erano medici di medicina generale. Gli infermieri sono 28, i farmacisti 6. Gli ultimi medici caduti sono Edoardo Valli, ginecologo di Roma, e Nabil Chrabie, medico di medicina generale di Alessandria

Il medico del Ponte Morandi è il numero 105, e ieri sera la sua croce è stata l’ultima a essere piantata nel cimitero virtuale allestito sul suo sito dalla Federazione dell’ordine dei medici. Si tratta solo di un dato simbolico, purtroppo destinato a salire ancora, che poco aggiunge alla tragedia che sta colpendo una categoria di lavoratori: ma la lista dei morti per coronavirus tra i camici bianchi ieri ha superato la quota 100. Emilio Brignole aveva 68 anni e faceva il chirurgo al pronto soccorso di Villa Scassi a Genova. Contagiato a metà marzo, sembrava migliorato grazie alla terapia intensiva. Adesso viene ricordato anche per la dedizione con la quale due anni fa si era occupato dei feriti nel crollo del ponte. Prima di quella che riguarda lui è arrivata la notizia della morte di Samar Sinjab, 62 anni, una dottoressa che faceva il medico di famiglia in Veneto e che, malgrado fosse a rischio per problemi di salute, ha continuato ad esercitare a Mira. È il suo il decesso numero cento.

E sono proprio i medici di famiglia le vittime principali dell’epidemia in base alla rilevazione della Federazione, che si basa su notizie di stampa e sulla segnalazioni degli Ordini e potrebbe essere sottostimata. Fino ad oggi sono infatti almeno 43 più un pediatra. Fnomceo ha deciso di inserire anche loro, alcuni esercitavano ancora e presumibilmente si sono infettati proprio sul lavoro. Tra questi ci sono l’ex medico di famiglia rientrato per dare una mano, l’ex primario che si era spostato in una struttura privata, lo specialista che continuava a vedere i pazienti nel suo studio.

Sarebbero invece più di una decine i pensionati non più attivi e tra loro anche una dottoressa che aveva 94 anni. Si chiamava Adelina Alvino De Martino ed era stata un primario di cardiologia a Savigliano (Cuneo). "La sicurezza sul lavoro è un diritto dei cittadini, ma anche dei medici. È opportuno riflettere su quanto questo virus ci abbia colti impreparati e sul fatto che garantire la sicurezza sul lavoro è un dovere dello Stato", ha commentato Filippo Anelli, presidente Fnomceo.

È la Lombardia la Regione dove sono morti più medici di famiglia. "Già alla fine di febbraio dicevamo che eravamo a mani nude, la Regione ci dava giusto qualche mascherina. Abbiamo denunciato decine di volte questo problema". A parlare è Roberto Rossi, presidente dell’Ordine dei medici di Milano. È molto critico sulla gestione dell’emergenza, come ha scritto, insieme agli altri presidenti lombardi, in una dura lettera alla Regione. "Non ci lamentavamo perché eravamo rompiscatole ma perché ai medici di famiglia non arrivavano materiali. Anzi, occhialini, guanti e camici monouso non sono praticamente mai arrivati. Le mascherine ce le ha messe a disposizione qualche buon samaritano, come il Comune di Milano e alcuni privati. Se era per la Regione ce ne toccavano 20, più due flaconi di disinfettante e una confezione di guanti".

Coronavirus a Milano, il sindaco Sala: "Oggi distribuiremo 120 mascherine a ogni medico di base"

Così lavorare sul territorio è diventato molto pericoloso, tanto più che in alcune province il virus ha iniziato probabilmente a circolare prima della scoperta del primo caso. "I medici del territorio sono andati in guerra con le scarpe di cartone", sintetizza Rossi. "Negli ospedali la situazione è stata diversa. Certo, sono stati più a rischio nei reparti non Covid, dove non avevano le protezioni".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubbica

**Coronavirus in Italia, nel pomeriggio conferenza stampa di Conte**

**Mattarella: "Lotta contro minacce criminali che ostacolano ripresa". Oltre 10mila persone sanzionate. Tutte le ultime notizie sulla situazione in Italia per l'emergenza Covid-19: i contagi, le guarigioni e l'evolversi della pandemia a livello sanitario, politico ed economico**

C'è attesa per la conferenza stampa del premier, Giuseppe Conte, che dovrebbe tenersi nel pomeriggio. Il presidente del Consiglio farà il punto sull'emergenza coronavirus e sulle nuove strategie del lockdown. Il governo ha scelto la strada della concertazione con i sindacati per le nuove restrizioni. Ha sentito le parti sociali per affrontare il tema delle limitazioni da adottare dopo il 13 aprile, quando scadranno le precedenti misure. E preparare il nuovo decreto. Si sa già che ci saranno pochissime deroghe: una di queste riguarderà librerie e cartolerie, che riapriranno i battenti da martedì. Restrizioni che hanno fermato l'economia ma che da un punto di vista sanitario avrebbero dato risposte positive. Oggi il presidente dell'Istituto superiore di sanità ha infatti definito positive le misure intraprese.

I nuovi dati dalla Protezione Civile descrivono una situazione stabile nel nostro Paese: calano i ricoverati, gravi e meno gravi, torna a crescere leggermente - dopo gli ottimi dati di ieri - il numero di nuovi casi e di persone attualmente malate, ma il numero giornaliero di guariti resta alto, quasi duemila. Resta ancora alto il numero delle vittime: nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 610 persone, portando il totale dei decessi a 18.279. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile parlano di un aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) pari a 1615 unità (ieri erano stati 1195).

Nella quotidiana conferenza all'Istituto Superiore della Sanità, il presidente Silvio Brusaferro ha sottolineato i segnali positivi che arrivano dai dati, ma ha insistito sulla necessità di non abbassare la guardia: "La curva ci mostra chiaramente una situazione di decrescita e questo è un segnale positivo ma non deve farci abbassare la guardia. E ha rivolto un appello a tutti i cittadini: "Siamo in un momento festivo, di grande importanza religiosa e di aggregazione. Quest'anno purtroppo non possiamo farlo. A Pasqua dovremo unirci nei sentimenti, ma mantenendo il distanziamento sociale. Il fatto che le curve ci mostrino un decremento è un segnale positivo ma le misure restrittive vanno mantenute".

Si allunga ancora la lista dei camici bianchi italiani uccisi da Covid-19. Al momento sono 107 i medici e odontoiatri deceduti. Di questi, fa sapere la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), 9 erano odontoiatri, uno era sia medico di medicina generale che odontoiatra. Dei rimanenti 97 medici, 43 erano medici di medicina generale. Gli infermieri sono 28, i farmacisti 6. Gli ultimi medici caduti sono Edoardo Valli, ginecologo di Roma, e Nabil Chrabie, medico di medicina generale di Alessandria.

Il presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, ha ulteriormente inasprito le misure di contrasto alla diffusione del coronavirus nel Comune di San Lucido (Cosenza), già "zona rossa" dallo scorso 17 marzo. Lo prevede un'ordinanza, la 27esima dall'inizio dell'emergenza, adottata ieri sera alla luce dell'aggravarsi del quadro epidemiologico a San Lucido. Nell'ordinanza, infatti, si specifica che nel territorio in questione, "nonostante le misure intraprese, ad oggi, si registra una crescita dei casi che è arrivata a 52, dei quali 4 deceduti, con un incremento di circa il 900% dei casi presenti alla data di adozione dell'ordinanza numero 11 del 17 marzo 2020".

Fino al 13 aprile non cambierà nulla, le misure di restrizione restano quelle decise le settimane scorse e gli occhi sono tutti puntati alla curva dei contagi mentre si piangono oltre 15mila morti. Se il picco dell'epidemia è stato raggiunto, bisogna capire quando inizierà la discesa. Solo questo permetterà di valutare un allentamento delle misure (da quando non si sa) e iniziare a pensare alla fase due: la convivenza con il virus.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Petrolio, accordo Opec per tagliare la produzione. Ma il Messico minaccia l'intesa**

**Prevista una minore produzione a maggio e giugno di circa 10 milioni di barili al giorno. Si attende l'ok del Paese centramericano per il via libera definitivo**

L'atteso annuncio dei principali produttori di petrolio di tagliare la produzione di greggio, per cercare di sostenere i prezzi precipitati nelle ultime settimane, è arrivato. Ma la strada per la difficile intesa, raggiunta dai pesi massimi Arabia Saudita e Russia, è complicata dal Messico che per il momento si è sfilato.

L'Opec ha dichiarato in prima mattinata di avere concordato di ridurre la produzione in maggio e giugno di circa 10 milioni di barili al giorno. Il cartello, riunito nella versione Opec+ che significa allargato ai Paesi amici come la Russia, ha rilasciato la posizione dopo una maratona di colloqui per contrastare il crollo dei prezzi. L'accordo, che riduce la produzione a otto milioni di barili al giorno da luglio a dicembre, necessiterà del consenso del Messico affinché abbia effetto.

L'incontro virtuale dei paesi Opec e dei loro alleati Opec+ tra cui la Russia, così come altri non membri chiave, era iniziato nel primo pomeriggio di ieri. L'accordo era stato preannunciato nella notte da Donald Trump, che da tempo è in pressing perchè gli altri Paesi agiscano: "Russia e Arabia Saudita annunceranno qualcosa oggi o domani", aveva detto Trump dopo aver discusso al telefono con il presidente russo Vladimir Putin e con il principe coronato saudita Mohammed bin Salman dell'accordo Opec+ sul taglio della produzione di petrolio. "E' stato un ottimo colloquio. Penso che l'accordo sia vicino", aveva riferito il presidente durante la conferenza alla Casa Bianca sul Covid-19.

Ecco, nei dettagli, i termini dell'accordo: per l'Arabia Saudita l'estrazione dovrebbe scendere di circa 3 milioni, per la Russia di 2 milioni di barili mentre i restanti 5 milioni di barili di tagli dovrebbero essere a carico degli altri produttori del G20. Dall'Opec hanno fatto sapere che la stretta sarà allentata a 8 milioni da luglio a dicembre e poi a 6 milioni da gennaio 2021 ad aprile 2022. Una nuova videoconferenza Opec+ è stata fissata per il 10 giugno.

La domanda globale di carburanti è crollata di circa 30 milioni di barili al giorno, pari al 30% delle forniture totali, con l'industria aerea in particolare messa in ginocchio dall'emergenza coronavirus. Sia l'Opec e sia Mosca hanno reclamato il contributo di tutti i produttori, compresi Usa e Canada, per superare una crisi di simile portata ed oggi è prevista una conferenza, rigorosamente virtuale, dei ministri dell'Energia del G20.

Il mercato si aspettava probabilmente tagli di maggiore entità, osservano gli analisti, spiegando così il calo dei prezzi. Il Brent si è attestato a circa 32 dollari al barile, in calo del 3%, e il Wti a 23,29 dollari al barile (-7,1%). Trump ha dichiarato che la produzione Usa è già diminuita naturalmente, per la discesa della domanda. Ottawa, come Washington, ha minacciato di imporre tariffe sul greggio importato se non sarà trovata un'intesa sul taglio della produzione per risollevare i prezzi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Migranti, riprese le partenze dalla Libia ma non ci sono porti sicuri in Europa**

**Allarme Oim (Organizzazione per le migrazioni delle Nazioni unite): garantire gli sbarchi durante pandemia**

CATANIA. L’ultimo arrivo di migranti in Italia è della notte scorsa: 73 persone, e tra loro 4 donne e due bambini, sbarcati a Porto Empedocle da due motovedette, una della Guardia di finanza l’altra della Guardia costiera. Ieri pomeriggio erano giunti autonomamente con una barca fin davanti Lampedusa e le autorità italiane, piuttosto che farli sbarcare sull’isola dove i nervi sono a fior di pelle, hanno preferito far effettuare il trasbordo sulle unità militari e portarli direttamente in Sicilia.

Quasi nelle stesse ore, le forze armate di Malta portavano alla Valletta un altro gruppo di migranti, una settantina, dopo che Alarm Phone, la Ong che riceve e rilancia le chiamate di soccorso dei profughi, aveva riferito di una chiamata da quella imbarcazione nella quale si riferiva di una motovedetta maltese che si era avvicinata a loro per mettere fuori uso il motore della barca. Una seconda imbarcazione dalla quale Alarm Phone aveva ricevuto richiesta di soccorso, 85 persone, sempre ieri sarebbe stata riportata indietro da una motovedetta della Guardia costiera libica.

In mezzo a questi salvataggi, le quasi contemporanee decisioni di Italia, Malta e della stessa Libia di dichiarare i propri porti non sicuri per gli sbarchi dei migranti a causa dell’emergenza sanitaria per il Coronavirus. Dopo il provvedimento interministeriale di Roma, emesso due giorni fa, ieri infatti lo stesso hanno fatto La Valletta e Tripoli.

Il risultato immediato è che su un pattugliatore militare libico fermo davanti alla capitale, dove nelle ultime ore si sono intensificati gli scontri della guerra civile, ci sono 280 persone recuperate in mare nelle ultime ore, compresi gli 85 di ieri, che non possono sbarcare. Lo ha denunciato l’Oim, l’Organizzazione per le migrazioni delle Nazioni unite, che sulla banchina del porto di Tripoli attende di poter prestare assistenza.

Un fatto è certo. Come ha rilevato la stessa Oim, nella settimana di Pasqua sono ricominciate le partenze dalla Libia dove i migranti sono rinchiusi nelle terribili connection house sotto le bombe e, grazie al tempo migliore e al mare calmo, preferiscono affrontare la pericolosa traversata del Mediterraneo centrale piuttosto che restare in quel Paese, per loro molto più pericoloso del virus che ha invaso l’Europa.

L’Oim stima che almeno 500 persone siano partite negli ultimi giorni. Tra loro ci sono anche le 150 attualmente a bordo della Alan Kurdi, la nave della Ong tedesca Sea-eye che da giorni chiede il «Pos», il porto sicuro, a Roma e alla Valletta e che attualmente si trova ferma tra Linosa e Malta. Per l’Italia, dovrebbe essere la Germania, Paese della nave e della Ong, a farsi carico del problema.

Nei 500 contati dall’Oim ci sono anche i 108 che, arrivati con più sbarchi autonomi, sono adesso in quarantena nell’hotspot di Lampedusa, mentre un’altra cinquantina di migranti è stata trasferita in Sicilia via nave due giorni fa. Una situazione, questa, che ha allarmato la popolazione di Lampedusa, finora immune al Covid-19, con la protesta di alcune decine di persone davanti al municipio di qualche giorno fa e la richiesta fatta ieri dal sindaco Totò Martello al Viminale di posizionare davanti all’isola una nave che possa accogliere i migranti che arrivano autonomamente, evitando così che possano sbarcare.

Negli ultimi giorni altri gruppi di migranti, circa 250 persone, sono stati intercettati in mare dalla Guardia costiera spagnola che li ha sbarcati nei porti iberici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus: oltre un milione e 600 mila contagiati nel mondo. Gli Stati Uniti superano la Spagna, fosse comuni a New York**

**Più di 90 mila morti nel mondo. secondo gli ultimi dati elaborati dalla John Hopkins University. Nelle Filippine la vittima più giovane: neonata di 23 giorni**

Un milione e 600 mila contagiati nel mondo, 97.731 i morti, con le curve dei nuovi casi registrati che puntano ancora drammaticamente verso l’alto. E’ la fotografia della pandemia scattata dagli ultimi dati della Johns Hopkins University, che confermano l'Italia in testa nel triste primato di 18.729 morti registrato ieri, mentre gli Stati Uniti sono il primo Paese per numero di contagi – 466.033 – e superano la Spagna per numero di decessi, con 16.690 vittime, 1.783 dei quali registrate solo nelle ultime 24 ore. Solo l’Italia continua ad avere un bilancio più pesante. Nel complesso le persone guarite sono 355.079 nel mondo, ma negli Usa questa quota continua a rimanere molto bassa (solo 25.988).

A New York i numeri peggiori, fosse comuni per le vittime

Giornata nera nello Stato di New York che oggi registra più casi di coronavirus rispetto a qualsiasi altro Paese al di fuori degli Stati Uniti. E mentre si sono viste le prime sepolture nelle fossi comuni nella città di New York, come riporta la Bbc, nel cimitero di Hart Island, si è tirato un sospiro di sollievo per quanto riguarda i nuovi ricoveri, in calo. Ciò significa che le misure di distanziamento sociale adottate negli Stati Uniti stanno funzionando, ha detto il virologo Antony Fauci, a capo della task force della Casa Bianca contro il coronavirus. Il dato rassicurante viene confermato anche in Germania, dove i posti liberi in terapia intensiva sono 10 mila, anche se sale l'allarme per i malati, che hanno superato quota 113 mila e le vittime, divenute più di 2.300. Serve almeno un'altra settimana per raggiungere il picco in Gran Bretagna, dove i morti non sfondano la soglia psicologica dei 1.000 in 24 ore ma sono comunque 881 per un totale di quasi 8 mila e più di 60 mila contagi.

Paura in Cina per i casi importati

Sono solo 27 i nuovi casi di contagio da coronavirus in Corea del Sud, al minimo dal 20 febbraio scorso, e per la prima volta a Daegu, nel Sud-Est del Paese, non si sono verificati casi di contagio nelle ultime 24 ore. La città sud-orientale era stato il primo grande focolaio al di fuori della Cina, a febbraio scorso, per un picco di contagi tra i fedeli del culto religioso Shincheonji. Calano anche i contagi a Seul, dove si sono registrati alcuni focolai nelle scorse settimane, cinque nella giornata di ieri. In totale, i casi dall'inizio dell'epidemia hanno raggiunto quota 10.450 e i morti sono 208, quattro in piu' di ieri, mentre i guariti sono 7.117. Calano i casi anche in Australia, dove continua a diminuire la curva dei contagi: rispetto a ieri si è registrato un aumento dell'1,6 per cento, arrivando a 6.152 confermati contro i 6.052 di giovedì. Ma è Pechino che torna a essere preoccupata per 42 nuovi casi di coronavirus, 38 dei quali 'importati' da viaggiatori arrivati dall’estero, e un'altra vittima nella città di Wuhan a causa della pandemia.Il bilancio ufficiale della Repubblica Popolare parla di 3.336 morti con coronavirus e di 81.907 casi di Covid-19, con 1.141 casi 'importati'. Nel gigante asiatico, primo Paese a fare i conti con l'emergenza coronavirus, sono 77.455 le persone guarite dopo aver contratto l'infezione. Secondo la Commissione sanitaria nazionale sono 1.097 i soggetti asintomatici.

Filippine: muore bimbo di 23 giorni

Un neonato di 23 giorni, morto 5 giorni fa nelle Filippine, è risultato positivo al Covid-19. Lo ha annunciato il sindaco di Lipa, circa 70 Km a sud della capitale Manila, sui social network. Si tratta di una delle vittime accertate più giovani del virus: in Brasile era nei giorni scorsi morto un piccolo di soli 4 giorni, nato prematuro, e anche un bambino di 5 mesi in Bolivia dopo una settimana in rianimazione. L'ultimo bilancio del coronavirus nelle Fillippine, che stanno osservando un lockdown particolarmente duro con la possibilità per la polizia di sparare a chi non rispetta l'isolamento, e' di 4.076 casi e 203 vittime.

Coronavirus, l'animazione in 3D: un colpo di tosse può superare lo scaffale di un supermercato

In Olanda a 107 anni guarisce dal virus

Si è ammalata di coronavirus il giorno dopo aver spento ben 107 candeline e, nonostante l'età, è guarita, segnando probabilmente il record del paziente più anziano che ha vinto il virus: protagonista della storia a lieto fine è una donna olandese, Cornelia Ras, che si è ammalata il 13 marzo, dopo aver preso parte a una funzione religiosa, il giorno dopo il suo compleanno.